

abbandonata, passarono l'inverno a Ctesifone sul Tigri, e la state ad Ecbatana nell'Ircania.

I limiti della Partia furono ristretti anzi che no sino a che fu essa soggetta a sovrani stranieri. Il suolo di questo paese era secco ed arido, quantunque sparso qua e là di vaste praterie, ciò che contribuì grandemente a rendere eccellente la loro cavalleria. Trascurando l'agricoltura, la navigazione e il commercio essi non si applicavano che all'arte della guerra. Una delle loro astuzie militari era quella di fuggire nel combattimento dopo aver fatto la prima loro scarica, e di ripiombare poi sul nemico come egli s'era sbandato nell'inseguirli.

Il governo dei loro re era assolutamente dispotico. Questi spietati padroni li trattavano come vili schiavi. I titoli di cui si fregiavano erano *di re dei re, di gran monarca, di fratello del sole e della luna ec. ec.* Quanto a religione essi pensavano ad un dipresso come i Persiani. Mitra, ossia il sole, era la loro gran divinità. Morire in una battaglia era secondo essi assicurarsi l'eterna felicità nell'altra vita.

Alessandro il grande fu quello che conquistò la Partia sopra i Persiani. Dopo la morte di questo monarca essa toccò in sorte a Seleuco Nicatore, i cui successori rimasero padroni del paese sino al regno di Antioco Dio.

257. ARSACE e TIRIDATE suo fratello discendenti di Artaserse Mnemone re di Persia, godevano di qualche dominio nella Bactria, paese poverissimo sotto la dipendenza del satrapo Agatocle, cui il re Antioco Dio avea fatto governatore di tutte le province poste al di là dell'Eufrate. Ferecle, secondo Arriano, od Agatocle se prestar si vuol fede al Sincello, avendo voluto far violenza a uno dei fratelli, fu da questo messo a morte per vendicare tale oltraggio. Allora essi scossero apertamente il giogo dell'autorità sotto la quale vivevano. Radunato intorno ad essi gran numero di malcontenti, s'impadronirono della Partia, cui i Persiani a motivo della sua piccola entità aveano unita alla Ircania e vi stabilirono la loro signoria. L'epoca di quest'invasione si riferisce all'anno 256 avanti l'era cristiana, 498 di Roma, 4458 del periodo giuliano. Arsace stabilì la sua residenza in Ecatompoli, e per